

MARIA GABRIELLA DI PALMA

IL MUSEO DI ZOOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

RIASSUNTO

Viene ricostruita la storia della costituzione del Museo di Zoologia dell'Università di Palermo e ne vengono descritte le attuali condizioni. Viene fatto un esame delle collezioni esistenti di vertebrati ed invertebrati.

SUMMARY

The Museum of Zoology of Palermo University.

The writer, after a short historical account of the Museum of Zoology of Palermo University, discusses its present conditions taking into consideration the collections preserved in it.

Il Museo di Zoologia dell'Università di Palermo fu fondato nella seconda metà del secolo scorso da Pietro Doderlein. Egli fu chiamato ad occupare la cattedra di Zoologia quando (dopo la riforma universitaria del 1860) l'insegnamento di Storia Naturale fu diviso in due cattedre: una di Zoologia ed Anatomia Comparata ed una di Geologia e Mineralogia. Il Doderlein diresse l'Istituto per trentadue anni e in questo tempo riunì le numerose collezioni che costituiscono il Museo, prima fra tutte quella ittologica del Mediterraneo che è tuttora fra le maggiori d'Europa.

Negli anni che seguirono, il corso della ricerca scientifica era profondamente cambiato. Agli studi naturalistici e tassonomici si sostituirono

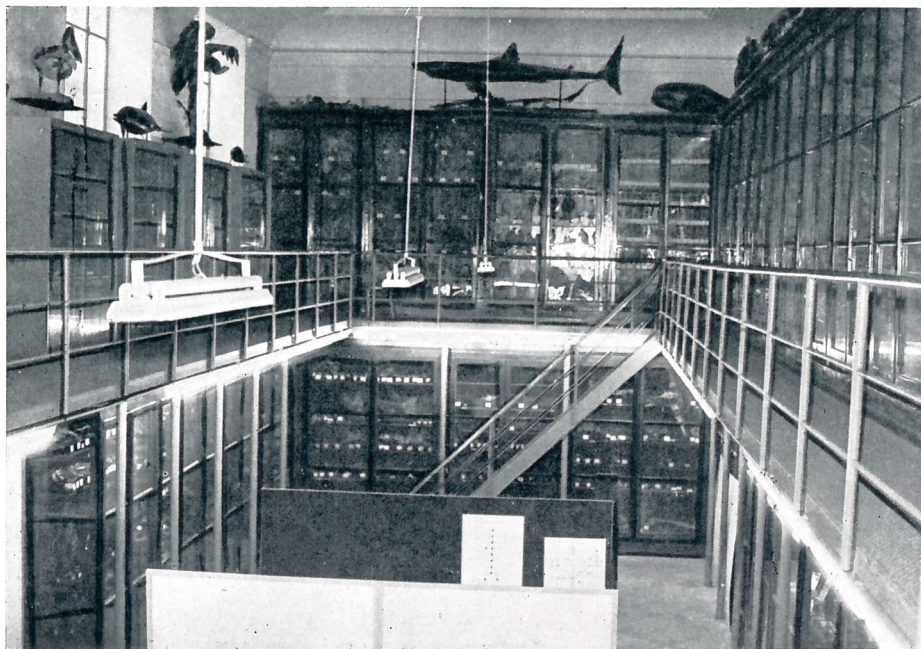


Fig. 1. — Sala di ostensione del Museo di Zoologia di Palermo.

quelli biologici sperimentali e le raccolte del museo non furono più oggetto di studio (DE STEFANI 1918).

Durante la direzione del Prof. Raffaele, nel 1913, l'Istituto fu trasferito dall'antica sede del Palazzo Universitario di via Maqueda ai nuovi locali di via Archirafi, dove il museo occupava il piano terra: le collezioni siciliane furono poste nella sala centrale e quelle esotiche nei corridoi che portavano ai laboratori.

In seguito durante la direzione del prof. Reverberi fu costruito un soppalco in ferro nella sala centrale, realizzando così un secondo piano dove le collezioni furono riunite. Nel 1966 l'incarico di conservatore del Museo fu affidato a Silvano Riggio.

Negli anni recenti il progresso delle discipline ambientali e la crescita dell'ecologia hanno dato un nuovo impulso agli studi tassonomici, opportunamente finalizzati alla conoscenza di fatti naturali ed alla tutela del territorio. Le scienze naturali non più viste come fini a se stesse, ma con una nuova veste sociale, hanno riconquistato un vasto pubblico soprattutto fra le giovani generazioni.

I Musei scientifici hanno così conosciuto una fase di rilancio. In questa nuova fase che ha visto altresì la rinascita di antiche società natu-

realistiche, è cambiata la struttura dei Musei che hanno sviluppato la funzione didattica e dedicato mostre e dibattiti a problemi attuali, potenziando e sollecitando l'interesse del pubblico, occupandosi soprattutto di problemi che riguardano il territorio circostante. Un aspetto di particolare interesse è stato proprio l'indirizzo sociale e protezionistico assunto dalle istituzioni museali, che ha legato sempre più il museo all'istanza civile della corretta gestione dell'ambiente e della formazione della coscienza ecologica nell'opinione pubblica.

« Il Museo viene quindi concepito come un'istituzione che deve promuovere la ricerca e che nello stesso tempo è centro di diffusione della cultura » (RUFFO 1975).

In quest'ambito di rinnovamento e ristrutturazione socio-culturale si è iniziata la revisione, il potenziamento e la globale ristrutturazione del Museo di Palermo, che negli ultimi anni è divenuto sede di didattica e di ricerca.

Attualmente il museo si svolge in un'unica sala dove trovano posto sia le collezioni scientifiche che quelle didattiche. Il materiale è contenuto in antiche vetrine di legno alte circa due metri e mezzo, disposte perimetralmente ed in altre di fattura simile alte un metro, poste al centro della sala; il soppalco metallico ospita venti vetrine come quelle del piano terra più otto vetrinette moderne.

Il museo conserva un grosso patrimonio culturale naturalistico costituito dalle collezioni preparate nel secolo scorso, quando in Sicilia fioriva una delle maggiori scuole naturalistiche d'Europa, legate a nomi prestigiosi quali Doderlein, Ragusa, Minà Palumbo, Calcara, etc..

Nella sua attuale impostazione esso risulta inadeguato a svolgere quelle funzioni didattico-culturali cui si è accennato, ma con un notevole impegno lo si potrebbe rendere funzionale. Purtroppo la ristrutturazione di un Museo ottocentesco comporta un complesso di problemi di difficile soluzione e di elevato costo.

LE COLLEZIONI

La *Collezione Ittiologica* è senza dubbio la più importante fra quelle presenti in museo, sia per la mole che per l'interesse storico e scientifico cui è legata.

Questa fu la prima collezione del museo, iniziata dal Doderlein fin dal 1862, anno del suo arrivo a Palermo, e continuata durante tutta la sua attività di studioso.

La raccolta è costituita quasi esclusivamente da pesci delle acque siciliane. Le specie sono rappresentate da lunghe serie.

Alla collezione ittiologica si associa una collezione di preparati anatomici. Di notevole pregio sono gli apparati digerenti gonfiati ad aria compressa e gli scheletri dei Rajidi, impalcature cartilaginee perfettamente conservate. Questa rara opera di tassidermia si deve a G. Riggio e G. Modena collaboratori del Doderlein.

Nel 1878 il Doderlein pubblicò il catalogo della collezione, in cui sono segnate 404 specie di pesci delle acque siciliane di cui 24 fluviali. Queste ultime costituiscono una testimonianza di eccezionale interesse sulla ricchezza dell'ittiofauna delle acque interne dell'isola. Nel catalogo oltre al numero di esemplari per ciascuna specie sono indicate anche le misure originali, le eventuali preparazioni anatomiche e i dati relativi alla cattura.

La collezione, che conta circa 650 esemplari preparati a secco oltre gli scheletri e i preparati anatomici, è esposta in 16 vetrine; 4 di queste sono dedicate ai pesci cartilaginei: si tratta per lo più di esemplari di piccole dimensioni, mentre i grossi esemplari sono esposti al piano superiore, sopra le vetrine per carenza di spazio.

La collezione di condroitti è formata da 125 esemplari di specie mediterranee e si trova in ottimo stato di conservazione.

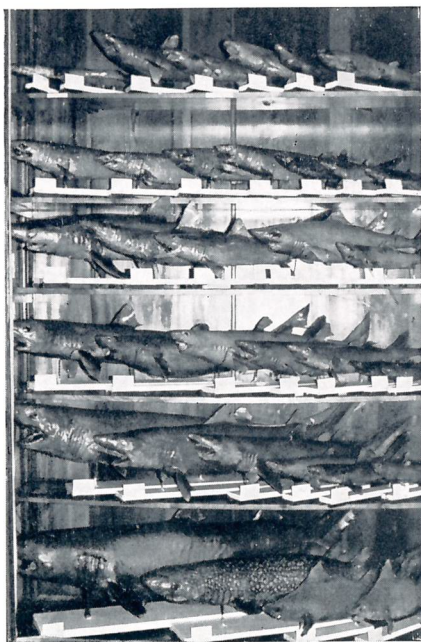


Fig. 2 e 3. — Particolari di vetrine di Selaci della coll. ittiologica del Doderlein.

Tra le specie più interessanti ricordo: il Sagrì nero (*Etmopterus spinax* (L.)), che vive su fondali fangosi a circa 2000 m. di profondità; l'*Echinorhinus brucus* (Bonn.), caratterizzato dalla presenza di bottoni spinosi sparsi in tutto il corpo. È uno squalo molto raro anche se cosmopolita; l'esemplare del nostro museo, catturato nell'aprile del 1874, è uno dei pochi preparati in pelle (BINI 1967). Il *Somniosus rostratus* (Risso) caratterizzato dalla capacità di emanare una brillante luminescenza; si tratta di una specie molto rara a distribuzione limitata, nota solo per la Sicilia, la Liguria e l'Algeria nel Mediterraneo e per l'isola di Madera nell'Atlantico (BINI 1967).

Più ricca è la collezione di pesci ossei costituita anche da esemplari conservati in liquido; questi ultimi si trovano negli espositori centrali del museo, mentre quelli preparati a secco occupano 9 delle vetrine perimetrali. È una delle più belle raccolte della museologia naturalistica ed una incomparabile fonte di dati sulla ittiofauna del Mediterraneo.

Nella collezione si notano alcune specie di particolare interesse: la Murena monaca (*Gymnotorax unicolor* (De Laroche)) specie rara, simile all'affine *Muraena helena* L. da cui si distingue per l'uniformità del colore; lo Storione (*Acipenser sturio* L.) che nel secolo scorso veniva catturato spesso nei nostri mari in prossimità delle foci dei fiumi (DODERLEIN 1881) ed era segnalato anche per il fiume Oreto (LOJACONO 1931), oggi raro; l'*Acanthocybium solanderi* (Valenciennes); l'esemplare conservato nel nostro museo è l'unico reperto del Mediterraneo. Il Doderlein ritenne trattarsi di una specie nuova e lo descrisse come *Cybium veranyi*, ma nel 1949 Tortonese ne stabilì la sinonimia.

È utile citare ancora: il *Blennius cristatus* L. e l'*Hyppleurochilus bananensis* Poll rinvenuti nel Golfo di Palermo (DE LEO *et alii* 1977, CATALANO 1978).

La *Collezione Erpetologica* era originariamente costituita da un centinaio di esemplari provenienti da tutto il mondo, in parte conservati in alcool e in parte preparati a secco. Negli ultimi anni è stata arricchita con circa 300 esemplari raccolti in Sicilia, ed isole circumsiciliane, in Sardegna, Corsica e Nord Africa. Di questa collezione esiste uno schedario ed un catalogo.

Sono esposti soltanto alcuni esemplari in chiave didattica, mentre il materiale da studio è conservato in barattoli da magazzino.

Questa collezione essendo stata risistemata recentemente è l'unica esposta secondo criteri didattico-divulgativi. Gli esemplari sono accompagnati da didascalie e foto realizzate in ambiente naturale; più largo spazio è stato dato alla fauna locale e ad alcuni temi che maggiormente

attragono il visitatore, quali il riconoscimento delle Vipere e le diete alimentari delle specie più comuni.

Le antiche vetrine sono state modificate in modo da acquistare spazio e luminosità, pur lasciando intatta la struttura originaria.

Tra gli esemplari esposti si notano: uno scudo lungo circa 1 m. e $1/2$ di Tartaruga liuto (*Dermochelys coriacea* (L.)), specie a diffusione tipicamente oceanica che raramente si ritrova nel Mediterraneo in prossimità delle nostre coste (DI PALMA 1978); tra i Sauri esposti si notano alcuni endemismi del Mediterraneo quali: *Lacerta andreanskyi* Werner dell'Alto Atlante; *Podarcis muralis tiliguerta* (Gmelin) di Sardegna e Corsica; *Lacerta bedriagae* Camerano interessante relitto localizzato lungo i torrenti dei monti della Sardegna e della Corsica; *Podarcis wagleriana* (Gistel) endemica di Sicilia; *Psammodromus algirus* (L.) che in Italia vive soltanto nello Scoglio dei Conigli presso Lampedusa (Is. Pelagie); *Podarcis filfolensis laurentiimuelleri* (Fejervary) endemica dell'isola di Linosa (Is. Pelagie).

Anche tra gli Anfibi è dato più spazio alle specie locali, quali il Discoglossone (*Discoglossus pictus* (Otth.)), benché non manchino spe-



Fig. 4. — Preparati anatomici (apparati digerenti di Vertebrati).



Fig. 5. — Preparati anatomici (apparati scheletrici di Selaci).

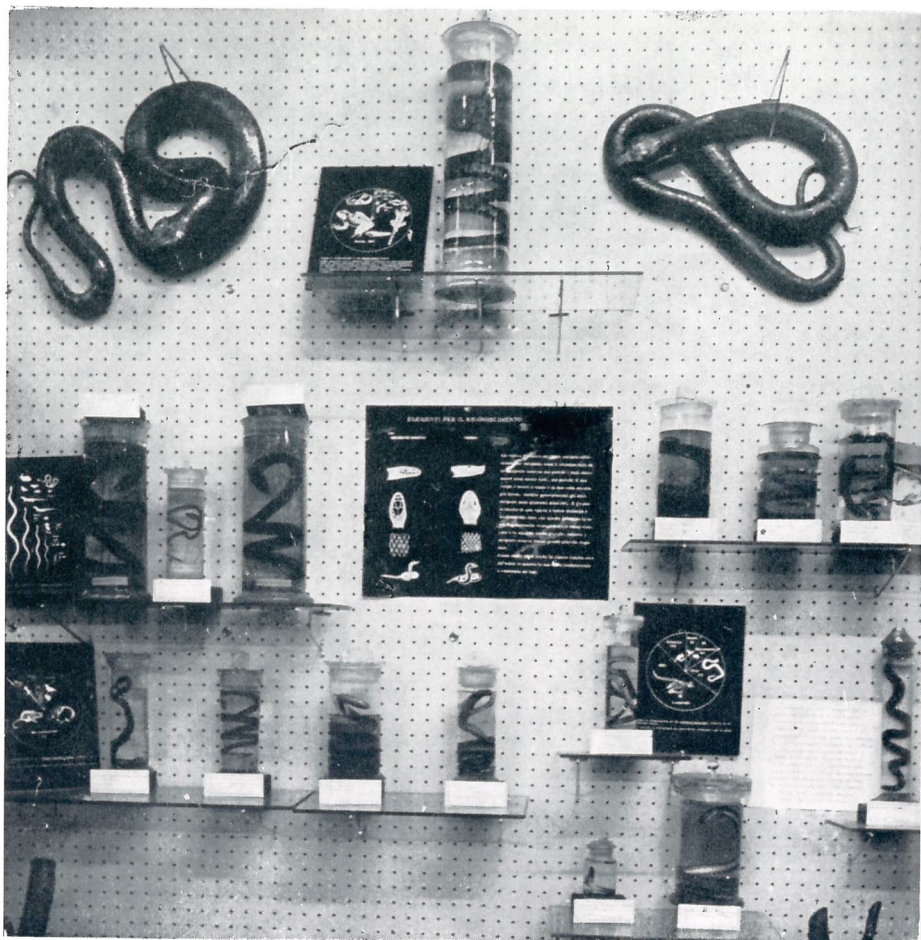


Fig. 6. — Vetrina degli Ofidi (particolare).

cie raccolte nella penisola italiana, in Sardegna e in Corsica, quali il *Discoglossus sardus* Tschudi e la *Salamandra salamandra* L.. Tra le curiosità più interessanti vi è la *Cecilia cecilia* Schaw, rappresentante degli Anfibi Apodi, assenti nella fauna europea.

La *Collezione Ornitologica* comprende molti rappresentanti dell'Ornitofauna europea e molti esemplari dell'Africa e dell'America Centrale e Meridionale. Il materiale, imbalsamato nel secolo scorso, è in uno stato di conservazione mediocre; molti esemplari hanno subito per alcuni periodi l'attacco di tarli (antreni e dermestidi). Già in origine la loro preparazione purtroppo non era eccellente, ma nel complesso sono



Fig. 7. — Quaglia tridattila (*Turnix sylvatica*) del Museo di Palermo.

ancora tutti utilizzabili per studi tassonomici. La collezione consta di un migliaio di esemplari che occupano 12 vetrine del sopralzo superiore.

Nella raccolta si trovano splendidi esemplari di specie ormai estinte in Sicilia, tra cui: un esemplare adulto di Avvoltoio degli agnelli (*Gypaetus barbatus* (Linné)), specie estinta intorno alla fine del secolo scorso (MASSA 1976); l'Avvoltoio grifone (*Gyps fulvus* (Hbl.)), sino ad un ventennio fa presente ancora con alcune colonie distribuite nei monti della Sicilia e addirittura vicino Palermo (Capo Gallo), è rappresentato in museo da un adulto, un immaturo ed un *pullus*. Tra le specie estinte in Sicilia vi è pure: il Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio* (L.)) la cui scomparsa è stata causata dai prosciugamenti e dalle bonifiche degli ambienti umidi, suo habitat elettivo; la Quaglia tridattila (*Turnix sylvatica* (Desf.)) estinta intorno al 1920 (SORCI *et alii* 1973), di cui in museo una volta esistevano almeno tre esemplari (ORLANDO V. *in verbis*) mentre oggi ne resta uno solo; il Francolino (*Francolinus francolinus* (L.)) di cui si conserva una coppia, superstite dei pochissimi esemplari siciliani conservati. Di questa specie, una volta comune in Sicilia tanto da avere un nome

dialettale (*Tritari*, che deriva dal fatto che si vendeva a tre Tari = 1,27 lire italiane) nei musei italiani erano custoditi 24 esemplari, molti di questi sono andati perduti compresa un'altra coppia del museo di Palermo (ARRIGONI 1929). Nella collezione originale, come scrive il DE STEFANI (1918), vi era anche un Succiacapre collorosso (*Caprimulgus ruficollis* Temm.) catturato in Sicilia a San Vito (TP) il 3.VI.1898, oggi non più esistente.

Tra le specie in progressiva rarefazione vi sono esemplari di Occhione (*Burbinus oecdinemus* (L.)), dell'Aquila del Bonelli (*Hieraetus fasciatus* (Vieill.)) e del Gufo reale (*Bubo bubo* (L.)) di cui è presente anche un *pullus*. Nella raccolta si trovano pure alcuni migratori rari quali il Pelligano riccio (*Pelecanus crispus* Bruch.) e la Gru coronata (*Balearica pavonina* (L.)) (esemplare catturato a Lampedusa), oltre a numerose specie marine (Anseriformi e Caradriformi) perlopiù nord-europee.

La *Collezione di Mammiferi* non riveste un particolare interesse scientifico, gli esemplari imbalsamati, circa un centinaio, sono esposti in cinque vetrine; a questi si devono aggiungere circa 300 preparati osteologici, che sono esposti in due vetrine. Oltre ad una rassegna della fauna italiana sono presenti anche alcune specie di interesse prevalentemente didattico. Fra queste vanno ricordate: l'Ornitorinco, il Pangolino, il Canguro delle rocce e l'Orango. Notevole doveva essere la raccolta di Chiroteriti italiani (DODERLEIN 1881), ormai rovinata dai parassiti.

La fauna siciliana è quasi tutta rappresentata e vi sono testimonianze di specie un tempo viventi in Sicilia ed ora estinte come il Lupo (*Canis lupus* L.) di cui sono esposti un adulto ed un giovane di circa 40 giorni, e la Foca monaca (*Monachus monachus* Herman) di cui è presente un cranio.

La *Collezione di Invertebrati marini*, di recente formazione, è costituita essenzialmente dalla fauna del Golfo di Palermo. Il materiale in parte risale al Doderlein; per il resto è stato raccolto e preparato da Eliodoro Catalano. Si tratta di una collezione a carattere prettamente didattico esposta in otto vetrinette con illuminazione interna; gli esemplari sono ordinati sistematicamente dai Poriferi ai Tunicati.

La *Collezione Malacologica* fu realizzata dal Doderlein che inglobò la collezione di Molluschi del Mediterraneo, terrestri e dulciacquicoli italiani di Pietro Calcara ed una raccolta di conchiglie esotiche donata al museo dal Marchese Airoldi.

Della restaurazione, riordino e schedatura di questa collezione si stanno occupando due studiosi della malacofauna mediterranea: Vittorio Orlando e Stefano Palazzi.

Nella collezione sono presenti lunghe serie (testimonianza del fatto che venivano trovati con molta frequenza) di *taxa* ormai rari o non più ritrovati in tempi recenti. Una grossa carenza è costituita dalla mancanza di indicazioni esatte sul cartellino, come d'altronde avveniva in molte collezioni dell'800. Ad esempio la località è spesso sostituita dalla dizione generale « *mar di Sicilia* » (indicazione molto vaga).

L'interesse di questa collezione è costituito fondamentalmente dal materiale del Calcara, che dà un'idea esatta della malacofauna siciliana e delle isole circumsiciliane (Lampedusa, Linosa, Pantelleria, Lipari e Vulcano), dove Egli svolse interessanti ricerche.

Nel museo sono conservati i *typi* delle specie descritte dal Calcara, di cui uno, quello di *Pleurotoma paciniana* (CALCARA 1839), accompagnato dal disegno originale. (I *typi* saranno presto descritti in una pubblicazione a parte).

Tra gli elementi interessanti di questa raccolta vanno ricordati: una notevole serie di *Patella ferruginea* Gmelin di Sicilia, oggi rara; *Philippia mediterranea* Monterosato e *Ph. conulus* (Weinkauff), specie legate a microhabitat particolari e quindi difficilmente reperibili, entrambe molto rare; *Janthina janthina* (L.) e *J. bicolor* Menke, piccole conchiglie di colore viola che conducono vita pelagica e si trovano spiaggiate, anche queste divenute ormai rare essendo particolarmente sensibili all'inquinamento; *Epitonium trevelyanum* Leach, trovata in Sicilia sebbene considerata specie atlantica. Particolarmente rappresentate sono le famiglie Trochidae, Pectinidae e Turridae.

Nel gruppo dei Bivalvi pur non essendo ancora completato il catalogo, risulta ben rappresentata la famiglia Unionidae, tipica di acque dolci ben ossigenate, oggi rara in Sicilia.

Le *Collezioni Entomologiche* conservate sono: la collezione di Luigi Failla Tedaldi (Coleotteri e Lepidotteri di Sicilia) e la collezione De Stefani e Riggio (principalmente Coleotteri) appositamente preparata per il museo. Recentemente è stata preparata una piccola collezione espositiva. Infine fanno ora parte del museo le collezioni di Bruno Massa (principalmente Coleotteri Scarabeidi e Ortotteri).

L'originaria collezione di Coleotteri del Failla, celebre raccoglitore madonita, fu divisa prima della sua morte in due parti ed intorno al 1940 una fu ceduta al Principe Raniero Alliata di Palermo, l'altra (64 scatole) insieme con la collezione di Lepidotteri (60 scatole) fu ceduta al Ministero della Pubblica Istruzione che ne fece dono all'Istituto di Zoologia di Palermo.

L'ottima tenuta delle scatole e del mobile che le contiene hanno

permesso, nonostante la mancanza di personale addetto alla manutenzione, di conservare più dell'80% del materiale. Un recente restauro ha eliminato parassiti e muffe sugli esemplari e sali di rame dagli spilli.

Il numero delle specie è abbastanza elevato mentre non vi sono serie rilevanti.

Di questa collezione esiste un catalogo scritto di pugno dal Failla; alcuni esemplari portano sullo spillo dei piccoli cartellini con scritte del Ragusa che determinava il materiale. Alcuni esemplari possono considerarsi *syntipi* di quelli su cui fu descritta la specie, in quanto risalgono con molta probabilità al primo materiale originario catturato.

Tra gli esemplari interessanti vanno ricordati: *Calosoma maderae indagator* F., specie piuttosto rara e localizzata di cui è conservato un frammento trovato a Lampedusa (FAILLA 1887) (gli altri esemplari, raccolti dal Failla con questo, fanno parte della collezione Alliata); *Aphodius klugii* Schm. raccolto a Trapani e da allora non più ritrovato (si tratta degli unici reperti al di fuori del suo areale di distribuzione nord-africano); *Aphodius siculus* Harold (rivalutato come specie da CARPANETO 1974) proveniente da Castelbuono e da allora non più ritrovato sulle Madonie ma solo sulle Caronie e in Calabria (PIEROTTI 1977); *Aphodius ragusae* Reitter anch'esso proveniente dalle Madonie e di cui non si ebbero più reperti fino alle segnalazioni di Pierotti (1976) che lo trovò anche sulle Madonie e in Basilicata; *Geotrupes marginatus* Poiret di cui sono conservati due esemplari provenienti dai dintorni di Palermo. Questa specie a causa della degradazione ambientale è oggi distribuita in Sicilia solo nelle spiagge meridionali (MASSA 1974); *Cerambyx miles* L. ritrovato in Sicilia per la prima volta proprio dal Failla (1881) (questa segnalazione non è riportata nei cataloghi che furono pubblicati successivamente) e di cui in seguito si sono avuti pochissimi reperti.

Teodosio De Stefani Perez e Giuseppe Riggio collaboratori del Doderlein ricevettero da questi l'incarico di formare una collezione entomologica per il museo. Alla fine del 1881 essi avevano già messo in piedi una notevole raccolta generale di Coleotteri di cui nel 1882 pubblicarono il catalogo (DE STEFANI PEREZ e RIGGIO 1882). In seguito incrementarono la raccolta soprattutto con altri ordini, in massima parte Ortotteri, Imenotteri e Ditteri.

L'elenco del 1882 comprende circa 700 specie tutte siciliane di cui buona parte raccolte nei dintorni di Palermo o provenienti da Castelbuono (quelle donate da Francesco Minà Palumbo). La determinazione delle specie meno comuni fu affidata ad Enrico Ragusa. L'esistenza di questo catalogo è utile per conoscere l'entità della collezione originale. In esso sono anche riportate le località di raccolta, dati questi che nel secolo scorso venivano spesso trascurati.

La collezione originaria che constava di 120 scatole di legno con coperchio in vetro e fondo in sughero, è oggi quasi totalmente distrutta: le due guerre e i periodi di incuria causarono la rovina di questa raccolta, soprattutto per quanto riguarda gli insetti più deperibili, quali gli Ortoteri di cui si conservano pochissimi esemplari (MASSA e ROMANO 1974, MASSA 1975).

Tra le specie di un certo interesse che ci sono giunte in buono stato di conservazione, o che è stato possibile restaurare, vanno ricordate: *Trox fabricii* Reiche, raccolto a Monte Pellegrino in dicembre, nel loro catalogo citato come *Trox perlatus* Goeze var. *fabricii* Reiche: questo esemplare ci dà la certezza che i vecchi autori con tale determinazione indicavano realmente il *Trox fabricii* che quindi risulta noto per la Sicilia sin dal secolo scorso. Questa specie siculo-maghrebina è stata ritrovata recentemente in diverse località della Sicilia (ALIQÙÒ e ROMANO 1975). *Agripnus notodonta* F. citata nel catalogo come *A. bymerensis* Ragusa, oggi sinonimo; si tratta di una specie etiopica la cui distribuzione include terre molto lontane come il Senegal, che è stata raccolta diverse volte in Sicilia a Termini Imerese nel secolo scorso e nei primi di questo secolo, oggi ritenuta estinta; *Ocnera lima* Petagna citata come *O. hispida*, forma siculo-maghrebina di aspetto insolito che trova riscontro solo in analoghe forme desertiche del Nord Africa, raccolta a Sciacca in agosto-settembre dove De Stefani e Riggio (1882) la ritenevano rara. Di questa specie non esistono reperti recenti.

Ringraziamenti — Ringrazio la Prof.ssa ORTOLANI direttore dell'Istituto e Museo di Zoologia per l'incoraggiamento dato alla realizzazione di questo lavoro, il Prof. SILVANO RIGGIO, il Dr. BRUNO MASSA ed il Signor ELIODORO CATALANO per la loro continua e proficua assistenza. Ringrazio inoltre il Dr. VITTORIO EMANUELE ORLANDO e il Signor STEFANO PALAZZI per l'aiuto prestatomi nella stesura della parte malacologica.

BIBLIOGRAFIA

- ALIQÙÒ V., ROMANO F. P., 1975 — Sesto contributo alla conoscenza della fauna coleotterologica della Sicilia. — *Boll. Ass. romana Ent.*, Roma, 30, 54-58.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929 — Ornitologia italiana. Ed. Hoepli, Milano, 1046 pp., 568 figg., XXXVI tavv.
- BINI G., 1967. — Atlante dei pesci delle coste italiane. — Ed. Mondo Sommerso.
- CALCARA P., 1839 — Ricerche malacologiche. — *Giornale L'Oreteo*, Palermo 3-4, 1-12.
- CARPANETO G., 1974 — Endemismi italiani. 15: *Aphodius* (*Acrossus*) *siculus* Harold. — *Boll. Ass. romana Ent.*, Roma, XXIX (1-2).
- CATALANO E., 1978 — Ritrovamento di *Hyleurochilus bananensis* Poll nel Golfo di Palermo. Osservazioni su alcuni stadi larvali. (Perciformes, Blenniidae). — *Naturalista sicil.*, Palermo, vol. II (3-4), 73-73¹.

- DE LEO G., CATALANO E., PARRINELLO N., 1976 — Contributo alla conoscenza del *Blennius cristatus* L. 1758 (Perciformes Blenniidae). — *Mem. Biol. mar. Oceanogr. Messina*, vol. VI (6), 209-228.
- DE STEFANI PEREZ T., RIGGIO G., 1882 — Catalogo dei Coleotteri siciliani raccolti e ordinati da De Stefani Perez e Riggio ed esistenti nella collezione entomologica del Museo di Zoologia Zootomica della Regia Università di Palermo. — Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo.
- DE STEFANI T., 1898 — Cattura di alcuni rari uccelli in Sicilia. — *Avicula*, Anno II (10), 101-103.
- DE STEFANI PEREZ T., 1918 — Il Regio Istituto di Zoologia di Palermo. — «*La Scienza per tutti*», N. 10, 1-14.
- DI PALMA M. G., 1978 — Notizie sulle Tartarughe marine in Sicilia. — *Naturalista sicil.*, Palermo, II (1-2), 1-6
- DODERLEIN P., 1878 — Prospetto metodico delle specie di pesci riscontrate sin'ora nelle acque marine e fluviali della Sicilia e catalogo delle relative preparazioni tassidermiche e anatomiche che si riscontrano nel Museo Zoologico Zootomico della Regia Università di Palermo. — Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo.
- DODERLEIN P., 1881 — Rivista della fauna sicula dei vertebrati. — *Nuove Effemeride Siciliane*, Palermo, XI, 1-82.
- FAILLA TEDALDI L., 1887 — Escursione entomologica all'isola di Lampedusa. — *Naturalista sicil.*, Palermo, VI (6), 69-73; VI (7), 102-104 (parte generale); VI (9), 157-162 (parte sistematica).
- LOJACONO R., 1931 — Le vie d'Italia. — Rivista del T.C.I., pagg. 273-278.
- MASSA B., 1974 — Il *Geotrupes (Thorectes) marginatus* Poiret 1787 in Sicilia. — *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, 106, 137-140.
- MASSA B., 1975 — Indagine sullo stato di conservazione delle antiche collezioni Zoologiche siciliane e loro destino. Relazione presentata al Conv. Reg. Iniziative legislative per la tutela e il riassetto e la costituzione dei Musei Civici o di interesse locale. — Terrasini (PA), 25-XI-75.
- MASSA B., ROMANO F. P., 1974 — Indagine preliminare sullo stato attuale delle antiche collezioni entomologiche siciliane. — Atti X Congr. Naz. Ital. Entomologia, Sassari.
- PIEROTTI H., 1976 — Ritrovamento dell'*Aphodius ragusae* Reitter in Basilicata e in Sicilia. — *Lav. Soc. Ven. Sci. Nat.*, Venezia, 1, 37-41.
- PIEROTTI H., 1977 — Contributo alla conoscenza degli *Aphodius* della Calabria e del Pollino. — *Boll. Soc. ent. ital.*, Genova, 109, 173-198.
- RUFFO S., 1975 — Il Museo scientifico, oggi. I Musei scientifici a Firenze. Problemi di restauro e ricomposizione museale. Parte I, Firenze — Ed. Uniedit, 27-39.
- SORCI C., MASSA B., CANGIALOSÌ G., 1973 — Avifauna delle isole Egadi con notizie riguardanti quella della provincia di Trapani (Sicilia). — *Riv. ital. Orn.* Milano, XLIII (2), 1-119.
- TORTONESE E., 1949 — Identificazione di due Sgombroidi (Pesci) accidentali nel Mediterraneo. — *Boll. Zool.*, Napoli, 16, 1-3.
- TORTONESE E., 1975 — Osteichthyes. — *Fauna d'Italia*, Ed. Calderini, Bologna.

Nota presentata nella riunione scientifica del 26.I.1975

Indirizzo dell'Autore — Istituto e Museo di Zoologia, Via Archirafi, 18 - 90123 Palermo